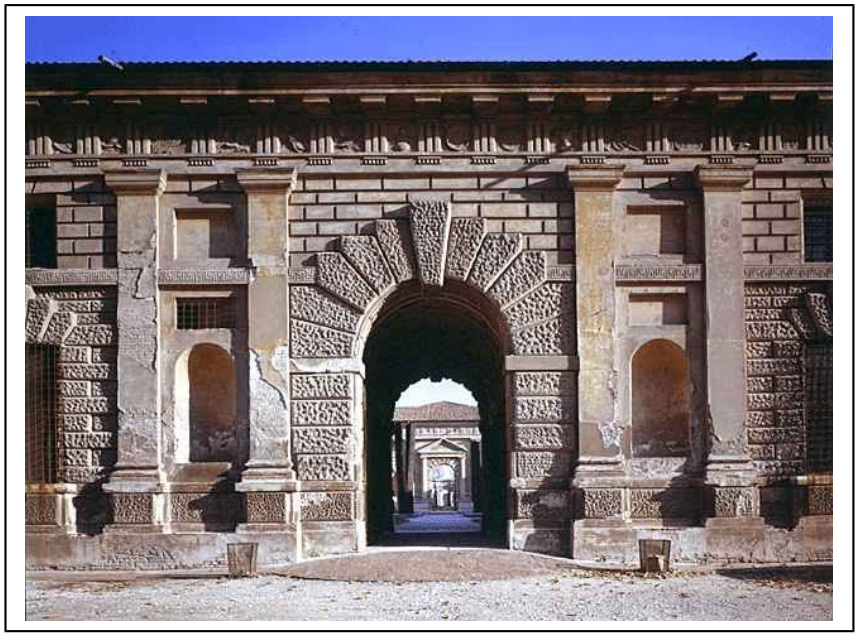
Marzo 1984 ✡✡✡ **VISITA A MANTOVA**

I Monumenti

Siamo tutti presenti alla partenza da Piazza Trento, la giornata non promette ben tempo, ma periamo nella buona sorte. Percorriamo l'autostrada Verona – Mantova, anche se può sembrare fuori direzione, è la più breve; alle 9 circa siamo a Mantova nella piazza dove imponente domina il
Palazzo del Capitano; ci mettiamo tutti in fila, anche se fa freddo, aspettando il nostro turno per la visita del Palazzo Ducale e per quella al Castello di S.Giorgio e la torre.

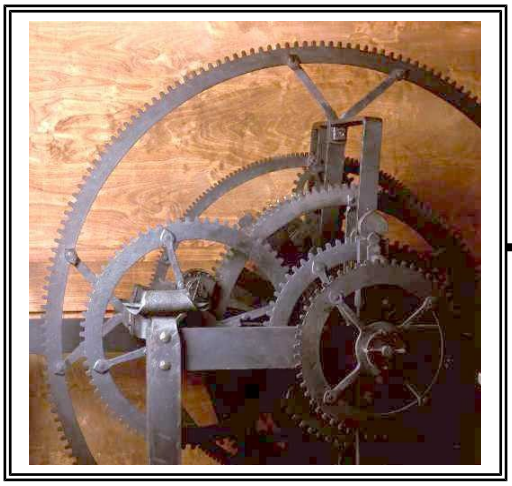
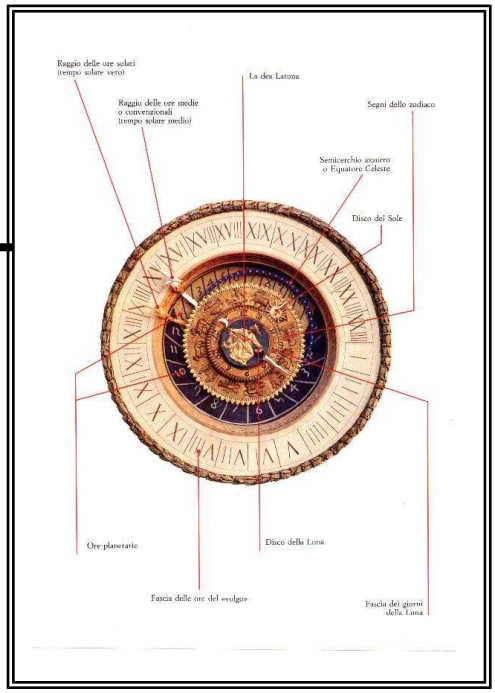
✧ Il complesso di Palazzo Ducale, celebre residenza dei Gonzaga e nucleo centrale dell'allora vita politica mantovana, è costituito da un articolato complesso d'edifici, cortili e giardini sviluppatosi fra il XIV ed il XVIII secolo, attorno al Palazzo del Capitano e alla Magna Domus che rappresentano il primo e più antico nucleo costruito dalla famiglia dei Bonacolsi. Nel 1328, quando Luigi Gonzaga conquistò il potere, furono aggiunti altri edifici tra cui il palazzetto dove il Pisanello dipinse, nel secolo successivo, il famoso ciclo cavalleresco. Sul finire del secolo fu edificata, di fronte all'omonimo ponte, l'imponente struttura del Castello di San Giorgio, notevole esempio di fortificazione urbana tardogotica realizzata dall'ingegnere militare Bartolino da Novara tra il 1395 e il 1406, eletta a residenza principale dal marchese Ludovico II nella metà del Quattrocento. Nel tempo la reggia divenne anche simbolo del gusto squisito dei Signori che l'abitavano. Nella torre di nord-est Andrea Mantegna, tra il 1465 e il 1474, affrescò interamente la celebre Camera Picta o Camera degli Sposi. Nei primi anni Ottanta del Quattrocento, Federico I Gonzaga fece edificare un nuovo nucleo di fronte al lago, la Domus Nova, affidandone il progetto all'architetto toscano Luca Fancelli, mentre Federico II fece costruire da Giulio Romano l'appartamento di Troia che rappresentò, nei pressi del castello di San Giorgio, il primo nucleo della cosiddetta Corte Nuova. Solo nella seconda metà del Cinquecento, tramite una vasta campagna edilizia condotta dal duca Guglielmo, i diversi corpi di fabbrica fin qui costruiti in maniera non coordinata vennero finalmente uniti ed il complesso d'edifici diventò realmente una città-palazzo, le cui parti furono collegate da gallerie, portici e piazze monumentali. ✧

All'uscita, un giro in Piazza Broletto, uno dei complessi principali della città, con il Palazzo della Regione, la torre dell'orologio, la rotonda di S. Lorenzo. Si risale sul pullman e ci trasferiamo per la visita al palazzo Tè, posto dalla parte opposta della città vicino all'ippodromo.



✧ Voluto dal duca Federico lì Gonzaga come residenza di svago per sé e per la propria corte, Palazzo Te rappresenta il capolavoro del grande architetto Giulio Romano, che lo progettò e costruì dal 1524 al 1535. L'edificio, che si articola attorno ad un gran cortile centrale, fonde in sé in mirabile equilibrio elementi di chiara derivazione classica come le logge ad archi e colonne, l'uso delle lesene per la definizione degli spazi murari, ecc., con elementi decisamente manieristici (l'uso di un forte bugnato, l'abbondanza di nicchie e finestre in successione, i triglifi scivolati). La decorazione interna (affresco e stucco) segue due tematiche iconografiche: quella dell'amore con le sue passioni (ciclo di Psiche), e quella delle virtù del duca Federico (Caduta dei Giganti). ✧

Qui il tempo per la visita è superiore al previsto e alle 12.30 siamo all'uscita del palazzo vicino ai giardini, dove dovevamo consumare la colazione sacco, ma la pioggia ci ha costretti a trovare una soluzione; il capo gita si dà da fare e fortunatamente nei dintorni esiste un circolo cooperativo che mette a disposizione solo per noi un salone riscaldato. Al termine, educatamente cerchiamo di pulire tutto. La gita prevede un'altra meta, visita naturalistica al parco della Fontana a circa 7 km. Da Mantova a Marmirolo. Una visita non guidata, a piedi nel bellissimo parco; la visita dura circa 1 ora poi ci dirigiamo al pullman velocemente per la pioggia improvvisa. Si riparte per il rientro, percorrendo a ritroso la stessa strada del mattino e non avendo trovato traffico, alle 20.30 siamo a Monza in piazza Trento. Una gita molto interessante malgrado il tempo, una città che merita un ritorno alla grande, con un tempo migliore.
Nota – Per le caratteristiche morfologiche, la provincia di Mantova presenta poche bellezze naturali, un buon richiamo è invece esercitato dalla stessa città

✧ L'umanista, giureconsulto, matematico e astronomo Francesco Filopono, scrisse un trattato *sull'eccellenza, parti e uso dell'horologio di Mantova* (conservato presso la Biblioteca Universitaria di Padova, ms 926, e, in copia ottocentesca, nella Biblioteca Comunale di Mantova, ms 999 - HIV 12 -), la cui portentosa macchina, *guastata "dall'ignorante presontione di quelli a' quali apparteniva diffenderla e lodarla…"*, egli aveva saputo perfettamente ripristinare nelle sue mirabili funzioni. Al termine di tanta fatica, che gli aveva rivelata tutta la genialità di quella creazione astronomica - astrologica, non

aveva saputo tacere al quarto duca di Mantova, Guglielmo Gonzaga, il proprio orgoglio d'essere riuscito nell'impresa, perciò poteva dichiarare a buon diritto: " Io son el pietoso Enea" (En., I, 378). Infatti, era stato in grado di correggere, regolare e rinnovare quel prodigio di meccanica, che da "morto" che esso era, l'aveva restituito alla vita. A quel tempo l'orologio pubblico di Mantova era già vecchio d'ottantasette anni. L'opera, portata a termine nel giugno 1473, era stata collocata sulla "nuova torre" di piazza, edificata da Luca Fancelli